Anno I. TORINO Sabato 20 LUGLIO 1867 Num. 161.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	19	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresè le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. FAVALE E COMP.**, via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 20 LUGLIO 1867

ITALIA

Rivista.

Pur troppo dobbiamo sempre tornare su quel tristo argomento delle malversazioni pubbliche. Secondo il *Tempo* il tribunale di **Vicenza** dà opera ad un processo importantissimo per truffe commesse in affari d'esattorie, ed in cui sarebbero inviluppati non pochi, che in parte furono posti in arresto, e che per ora non si nominano perchè conviene attenderne l'esito che non sarà così vicino, trattandosi d'un'amministrazione di oltre venti anni, nei quali molte famiglie di piccoli possidenti avrebbero patiti danni sensibili. La voce pubblica accennò sempre ad una tremenda camorra che fosse esistita in amministrativo durante il Governo austriaco, sotto cui era impossibile distruggerla perchè estendeva le sue fila in alto; ed essa nel nuovo ordine di cose avrebbe fatto ogni sforzo per non perdere terreno: ma invano. Non v'era che la luce della libertà che dovesse sperdere le tenebre; e se ne convincano coloro che non fanno che accusare il Governo nostro di simili disordini, i quali ad ogni modo dipendono dal cambiamento repentino di tanti vecchi e piccoli Stati in uno solo, ove è impossibile d'un colpo distruggere la corruzione che aveva estese lunghe e salde radici.

Nella stessa provincia sono succeduti dei disordini, a **Tiene**, perchè, avendo ricusato la Giunta municipale di dar opera alla fondazione di un lazzaretto pei cholerosi, il prefetto mandovvi due medici per convertire a tal uso l'edilizio ove era il convento dei cappuccini testè soppressi, ma non disciolti di fatto. Il popolo cominciò quindi a tumultuare e mandare grida sediziose e minacce ai medici, che vennero salvati solo per mediazione dei frati. Il tumulto fu sedato dai carabinieri di Tiene e di Schio e si arrestarono da 40 riottosi. Si telegrafò tosto a Vicenza donde arrivarono bersaglieri e della cavalleria.

Il *Tempo* predetto annunzia che fu restituita in brev'ora la quiete e i frati dovettero abbandonare il convento.

Se i ladri recano molto danno alla società, non minore ne reca talvolta la repressione dei furti, almeno secondo i provvedimenti in vigore nel nostro Stato.

Trattavasi nel tribunale correzionale di **Cosenza** la causa di un furto semplice di 17 lire. A questo tribunale dovette comparire come testimonio uno di Pinerolo. Furono anticipate al medesimo 85 lire per indennità di via, ma giunto a Salerno non poteva più continuare il viaggio e si presentò all'ufficio del Ministero pubblico per chiedere i mezzi. Si è calcolato che per la continuazione del viaggio e il ritorno di un solo testimonio si dovrà spendere 300 lire, e ciò pel furto anzidetto di 17 lire.

La *Nuova Roma* a proposito dei lavori di bonificazione di **Teggiano** nel Principato, ci dà un nuovo saggio della solerzia, rettitudine e discernimento con cui vengono eseguiti i lavori dalle pubbliche autorità:

I proprietari delle terre danneggiate pe' lavori eseguiti non sono stati indennizzati, e parecchi per tal ragione ridotti alla miseria, sono tuttora costretti a pagare contributo fondiario, canoni e la tassa per le stesse opere di bonifica sul fondo evitto ed occupato da fossati e banchine, mentre l'Amministrazione intasca il prodotto degli erbaggi delle banchine.

Per difetto di abbeveratoi ne' fossati, è resa impossibile la industria della pastorizia; nè si possono seminare canape e lino, mancando i siti acconci alla macerazione.

Non essendosi praticati gli sbocchi ne' fossati allineati, l'acqua nella stagione invernale si appantana, e quindi miasmi e malattie epidemiche.

Invece di cominciare i lavori da Polla, ove le acque hanno il declivio, si sono cominciati da Padula, Sassano e Sala; in modo che le inondazioni li hanno distrutti, e quindi è stato uopo rifarli con danno gravissimo de' Comuni e vantaggio degl'ingegneri ed appaltatori.

Finalmente i replicati reclami alla Direzione del terzo Circolo, all'Amministrazione generale e dal Ministero non hanno avuto alcuno effetto. Vane le minacce di opposizione alle nuove opere, di non voler pagare la tassa, di intentare liti per la rivalsa de' fondi occupati e di ricorsi al Parlamento nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio reca:

1. **La legge** del 30 giugno, con la quale è pubblicata, ed avrà vigore nelle provincie della Venezia e in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, n. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti; purchè quelli che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi e che andrà in esecuzione la presente legge, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall'articolo 20 della preaccennata legge 25 giugno 1865.

2. **Un regio decreto** del 30 giugno, con il quale è esteso alle provincie venete e a quella di Mantova il regolamento in esecuzione della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, approvato col regio decreto del dì 13 febbraio 1867, n. 3596.

3. **Un regio decreto** dell'11 luglio con il quale agli effetti dell'articolo 24 del regolamento approvato col R. decreto del 17 febbraio 1867, n. 3596, è dichiarato di primo ordine il teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di secondo ordine il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Rovigo, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonico di Verona, il Teatro Eretennico di Vicenza.

4. **Tre decreti** in data del 26 maggio, firmati dal ministro guardasigilli e da quello delle finanze, con i quali si approva l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, al nome dell'amministrazione del fondo per il culto un'annua rendita di L. 37,390 di consolidato 5 per cento, un'altra di lire 44,795, consolidato 5 per cento; ed una terza di lire 12,520, consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1867.

5. **La collocazione** a riposo di un impiegato di prima classe nel personale dell'amministrazione provinciale.

6. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

7. **La notizia** che vennero con decreti ministeriali del 17, 18, 19, 21 e 22 giugno 1867:

Tagliareni Michele, vice-cancelliere alla pretura di Favara, sospeso dalla carica;

Mirabelli Rodolfo, commesso al tribunale di Napoli, dispensato dal servizio a sua domanda;

Meli Tommaso, cancelliere dalla pretura di Bisaquino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Salamone Francesco, vice-cancelliere della pretura di Aragona, id. id.;

Jossa Leandro, portiere della Regia procura presso il tribunale di Napoli, destituito dall'impiego.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio reca:

Un regio decreto dell'1 luglio 1867, con cui è convocato il collegio di San Nicandro pel giorno 28 del corrente mese; occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 4 aprile p. v.

Cronaca Cittadina

Città di Torino. — Il Sindaco della città di Torino, veduto il regolamento d'ornato approvato con R. decreto 18 giugno 1863 e pubblicato con manifesto della Giunta municipale del 30 luglio 1863;

Ritenuto che per parte di molti proprietarii non sarebbesi ancora ottemperato alle prescrizioni contenute negli articoli 151 e seguenti di detto regolamento, quantunque sia di gran lunga trascorso il termine in esso fissato per eseguirle;

Veduti gli articoli 102 e 14? della legge comunale 20 marzo 1865,

Notifica:

1. I proprietarii di case che non hanno ancora eseguite attorno alle medesime le opere indicate negli infratenorizzati articoli di regolamento, debbono immediatamente intraprenderle e condurle senza interruzione a compimento.

2. Prima di incominciare i lavori essi dovranno riportarne l'opportuna licenza che sarà rilasciata dall'uffizio di Polizia municipale.

3. Le opere tutte dovranno essere eseguite a termini del regolamento, del permesso di esecuzione e delle fatte prescrizioni.

4. I contravventori saranno soggetti alle pene di polizia sancite dal Codice penale, e nei giudizi di contravvenzione la Giunta costituendosi ove d'uopo parte civile provocherà la riforma delle opere contrarie alle prescrizioni del regolamento.

Il Sindaco, nello emanare come è suo dovere, le surriferite disposizioni, fa assegno sul volenteroso concorso dei suoi concittadini, i quali nell'uniformarvisi, mentre daranno nuova prova del loro amore pel bello e per l'utile pubblico, e della deferenza alle prescrizioni municipali, concorreranno nello stesso tempo al lodevole scopo di somministrare lavoro ai numerosi operai, che ne sono attualmente sprovveduti.

Torino, dal palazzo municipale, addì 19 luglio 1867.

GALVAGNO.

Estratto del Regolamento.

Art. 151. Le case prospicienti le piazze, vie e vicoli pubblici o destinati all'uso pubblico, il cui tetto sporge con semplice gronda rustica (pantalera) dovranno essere muniti di regolare cornicione.

Art. 152. I fori esistenti nelle case di costruzione laterizia dovranno essere otturati e colorati in conformità del rimanente dell'edificio: esse pure dovranno essere completate in tutte le case le parti ornamentali mancanti, imperfette o guaste.

Art. 153. I muri di cinta ora esistenti e le loro coperture dovranno essere intonacati o colorati, e coronati almeno da un dado che ne porti la copertura e lo stillicidio.

Art. 154. Le case che hanno tuttora la fronte rustica devono essere intonacate e tinteggiate.

Art. 155. I balconi in legno verso le piazze, vie o vicoli pubblici, o destinati ad uso pubblico, dovranno essere regolarizzati e surrogati con altri in pietra con ringhiera di ferro o parapetto di pietra.

Art. 159. Le imposte delle porte o botteghe e la chiusura delle finestre a minore altezza di metri 3 dal suolo, che attualmente si aprono verso i viali, le piazze, vie, vicoli e portici pubblici o di uso pubblico dovranno essere stabilite in modo che si aprano all'interno e non mai all'esterno.

Conferenze *pubbliche popolari gratuite di geografia fisico-storica dell'Italia.* — Domenica prossima 21 luglio, ore 3 pom., nel locale delle Scuole municipali di S. Francesco da Paola, di fronte al Teatro d'Angennes, terrò un'ultima conferenza nella quale avrò per argomento:

Roma antica, Roma moderna..... Desiderii!...

Colgo quest'occasione per ringraziare, e ben di cuore, la pubblica stampa, che sempre con premura e gratuitamente annunziava le mie conferenze..... In modo particolare ringrazio la *Gazzetta Piemontese*, quella *del Popolo* e quella *di Torino*, il *Conte Cavour*.

Torino, 20 luglio 1867.

PINAZZI LUIGI.

Monumento Lagrange. — Sesto ed ultimo elenco dei soscrittori al monumento di Luigi Lagrange.

Conte Alberto Della Marmora	L.	15
Comm. prof. Gius. Domenico Botto	»	5
Comm. Aporti	»	5
Comm. Urbano Rattazzi, deput.	»	20
Comm. avv. Galvagno, deput.	»	10
Barone Paolo Solaroli, deput.	»	5
Comm. Giov. Lanza, ministro della pubbl. istruzione	»	20
Comm. Paleocapa, ministro di Stato	»	20
March. Emanuele Rorà, deput.	»	20
Conte Federico Callori, deput.	»	10
Prof. Amedeo Melegari, deput.	»	5
S. E. il march. Cesare Alfieri di Sostegno, senatore	»	100
Accademia Reale delle scienze di Torino	»	500
	L.	735
Somma degli elenchi già pubblicati (*)	»	6106 65
Somma totale ottenuta colle sottoscrizioni	L.	6841 65
Interessi del suddetto capitale	»	4063 38
	L.	10905 03
Spese diverse fatte dalla Commissione	»	443 50
Somma impiegata nel monumento	L.	10461 53

C. ALFIERI.

(*) V. *Gazz. Piemontese, Giornale ufficiale del Regno*, 28 gennaio, 10 aprile, 25 aprile, 16 luglio 1857 e 7 gennaio 1858.

Opere minori inedite di Angelo Brofferio. — Domani il giornale illustrato il *Mondo Romantico* continua la pubblicazione delle opere minori del compianto pubblicista Angelo Brofferio, raccolte da Baldassarre Cerri.

Cent. 5 per numero. L. 4 d'abbonamento per un anno. Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Suicidio. — Ieri dall'una e mezza alle due del pomeriggio una signora abitante in via Private attentava alla propria vita sparandosi una pistola nel capo.

Ieri sera la misera trovavasi tuttora in vita; ignorasi la causa che trasse la infelice a sì fiero passo.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Gelosia* — *Pretesti* — *Tranello* — *Omicidio* — *Prevaricazione* — *Diserzione* — *Amnistia* — *Condanna.*

La gelosia o finta o vera tragge quasi sempre i miseri mortali a grandi follie, ad inqualificabili eccessi.

Altare Domenico, operaio nella conceria dei fratelli Durio in Torino, è in fama d'essere estremamente geloso della giovane sua sposa per nome Catterina Martini, la quale però, al dire del vicinato, è onestissima, sebbene non sia sempre prudente.

Essa parla talvolta con giovani piuttosto allegri, ed il marito la sgrida, la percuote, la maltratta in mille maniere.

Una sera la Catterina chiede al consorte il permesso di visitare la moglie del proprio fratello, la quale diede alla luce in quel giorno un piccolo Martini. Il marito le accorda il permesso, soggiungendo che la sarebbe andata a prendere per ricondurla a casa.

La Catterina va dalla puerpera, e l'Altare vola all'osteria dove fra i litri e le carte dimentica per poco la moglie.

Essendo già l'ora tarda, e la Catterina non vedendo a comparire lo sposo suo, prega certo Grisello Giuseppe, giovane sui vent'anni, amico dell'Altare, a volerla accompagnare a casa. Il Grisello aderisce volontieri a tal preghiera credendo di rendere un servizio all'amico.

Verso le ore 11 l'Altare si ricorda della moglie e della promessa fattale: si reca immantinenti dal cognato, e con somma sorpresa sente che la Catterina se ne è già andata in compagnia del Grisello, giovane più bello e più vigoroso di lui.

Tal notizia lo indispettisce oltre modo: corre furibondo a casa: trova la moglie in letto, le rivolge i più acerbi rimproveri, vuole strapparle la confessione di un peccato che non ha commesso, la batte, la maltratta secondo il solito. I due coningi quistionano tutta la notte senza che mi consti che si siano rappacificati.

All'indomani qualche mala lingua riferisce all'Altare d'aver veduto il Grisello stretto colla moglie sua oltre la convenienza; che entrambi entrarono in casa e che per qualche tempo il lume rimase spento.

Ciò pose il colmo alla gelosia dell'Altare, il quale ritornato a casa battè ancora bestialmente la infelice Catterina, e poichè questa continuava a protestarsi innocente, egli rivolse ogni suo studio per accertarsi se veramente il Grisello nutriva qualche affetto per la moglie sua.

Su l'imbrunire delli 14 ottobre ultimo passato incontrò il Grisello che da più ore cercava, ed a cui disse:

— Ebbene, amico, come va la salute?

— Bene... Ieri sera ho accompagnata tua moglie a casa, te lo ha detto?

— No... sì me lo han detto.

— Sei fortunato a possedere una sì bella e sì graziosa donna.

— Non vorrei essere tanto fortunato, dappoichè ella è una civettuola.

— Ti sbagli, è una brava donna.

— Non mi sbaglio.... A proposito, vorresti tu questa sera venir a cena con me?

— Se così ti piace verrò, con che però tu e tua moglie veniate in altra occasione a cena in casa mia.

Si avviano entrambi a casa dell'Altare. La Catterina è intenta a preparare la cena.

— Catterina, è preparata la cena? le dice il marito; questa sera abbiamo il Grisello con noi.

— Le castagne non sono ancora cotte ma non tarderanno ad esserlo.

Intanto che l'Altare sta aspettando, osserva il Grisello e la moglie sua. Gli pare che quello tenga sempre gli occhi sulla Catterina e che questa mostri troppe premure per l'invitato.

— Sicchè, Catterina, sono cotte le castagne?

— Abbi pazienza, Domenico, cuoceranno: debbo ancor preparare altre pietanze.

L'Altare crede che la moglie voglia preparare qualche bocconcino in contemplazione del Grisello. Ciò gli conferma maggiormente i sospetti.

— Non mi prepari mai per tempo la cena, sei una strega: dovevi metterti prima senza fermarti tanto a parlare coi giovinotti.

— Sempre questi rimproveri che non li merito.

— Li meriti purtroppo: e un giorno o l'altro vedrai ciò che ti accadrà.

L'Altare minaccia la moglie: il Grisello ne assume la difesa. Ciò indispettisce maggiormente il marito, il quale dà di piglio ad un falcetto e con esso tenta di ferire la povera Catterina. Il Grisello non sta colle mani alla cintola, s'inframmischia fra i due coniugi, e difende la inerme e piangente donna con tutte le sue forze.

— Ti sta a cuore la vita di questa donna infedele, di questa tua druda, esclama l'Altare; ero già persuaso delle vostre tresche amorose, avevo bisogno di una prova e questa l'ho raggiunta.

In ciò dire col falcetto vibra un colpo al Grisello; lo coglie nel braccio destro che passa da parte a parte, recidendo l'arteria omerale e le vene satelliti.

Il povero Grisello cade a terra e dopo brev'ora muore senza poter gridare.

La Catterina fugge spaventata e si ricovera a casa di suo fratello.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 18 al 19 luglio 1867.

Audisio Catterina, nata Bosco, d'anni 48, di Carmagnola, serva — Carbonaro Giovanna, nata Manero, id. 30, di Osasco, lavandaia — Manconi Giovanna, id. 63, di Cagliari — Agosta Marianna, id. 20, di Belvedere Mondovì, cameriera — Più 4 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 luglio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

Aperta la seduta, dietro una sollecitazione del **Nicotera** che ripete essere inutili le sedute serali, si fa una breve discussione in seguito della quale la Camera delibera che si terranno un giorno sì e l'altro no due sedute al giorno una dalle 8 antim. alle 12 e l'altra dalle 2 alle 7: così si comincierà a far da domani.

Quindi si procede alla discussione degli articoli della legge sull'asse ecclesiastico, non senza che prima si odano e si seppelliscano due o tre inutili *mozioni di ordine*.

Rega svolge il seguente emendamento:

Al numero terzo del primo articolo deve farsi l'aggiunta che segue:

«.... Salvo il numero determinato nell'art. 6. »

Il numero quinto deve modificarsi così:

«5. I benefizi a' quali non sia annessa cura d'anime o l'obbligazione permanente di coadiuvare il parroco nell'esercizio della cura. »

Soppressione del num. 7.

Tecchio (guardasigilli) esamina lungamente il carattere delle chiese ricettizie e si dimostra perfettamente d'accordo colla Commissione.

S. Giorgio combatte le asserzioni del guardasigilli. Propone che al § 1° invece di *ente morale* si dica *ente morale giuridico*.

Pescatore si dichiara avverso alle idee esposte dall'on. S. Giorgio.

Palasciano vorrebbe, prima di svolgere un suo emendamento, conoscere l'opinione del Governo.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dichiara che accetta il primo paragrafo con quelle modificazioni da concordarsi sulla forma. Accetta pure con qualche riserva gli altri paragrafi. Respinge il settimo per ciò che riguarda le Confraternite che non possono essere soppresse, ma devono soltanto essere modificate.

Il Ministro dichiara che accetta un ordine del giorno presentato dall'on. Pisanelli, inteso a far rientrare le confraternite sotto la sorveglianza dell'autorità civile, e d'invitare il Governo a presentare, ove occorra, un progetto di legge.

Palasciano svolge il suo emendamento che è così concepito:

Aggiunta al numero 7 dell'art. 1:

« ....; ovvero dipendenti dai prefetti, sentite le deputazioni provinciali, ai sensi dell'ultimo alinea dell'art. 84 della detta legge.

« I loro beni saranno convertiti ed intestati all'opera pia superstite, ovvero ai municipi, ma sempre vincolati al perfezionamento ed al miglior indirizzo dell'opera esercitata dall'ente morale soppresso. »

Pisanelli dà, dietro istanza del deputato San Donato, degli schiarimenti intorno al significato che il suo ordine del giorno dovrebbe avere per le cappellanie laicali.

Ferraris (relatore) combatte l'emendamento Rega: accetta le riserve fatte al paragrafo 6° per ciò che tocca le cappellanie laicali; per ciò che riguarda il paragrafo 7° la Commissione insiste per la soppressione delle confraternite.

Il relatore combatte l'ordine del giorno Pisanelli, perchè tende a far ritornare in questione il principio che la Commissione è contraria alla libertà della Chiesa ed al diritto di associazione.

Rattazzi dice le ragioni per cui ha accettato l'ordine del giorno Pisanelli.

Il Governo non ha l'intenzione di conservare tutte le confraternite, ma vuole studiare la questione prima di risolverla e presentare un progetto di legge in proposito.

Trattasi di trovare un modo utile per procedere a questa soppressione (*Ai voti*).

Pepoli appoggia le parole del presidente del Consiglio.

Presidente. È stato chiesto l'appello nominale sopra l'articolo 1°.

Fra i firmati notiamo i nomi degli on. Ferrara, Salvago, Bortolucci, Masci, Di Campello, D'Ondes-Reggio (*Ilarità prolungata*).

Molti emendamenti sono ritirati, uno dell'onorevole San Giorgio, tendente ad escludere dalla soppressione le chiese ricettizie, è respinto.

L'ordine del giorno Pisanelli è messo ai voti ed approvato a grande maggioranza.

Presidente annunzia che fu fatta una proposta sospensiva sul paragrafo 7 coll'intenzione che ne venga fatto un articolo a parte.

Ecco il testo dell'articolo 1°:

« Non sono più riconosciuti come enti morali:

» 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le cappellanie e le comunie corali, salvo per quelle tra esse che abbiano cura di anime, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune per congrua parrocchiale.

» 4. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale.

» 5. I benefizi ai quali, per la loro fondazione, non sia annessa cura d'anime attuale, e l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura.

» 6. Le preture e le cappellanie ecclesiastiche laicali. »

Presidente. Sopra il complesso dell'articolo tale quale fu sin qui votato, l'onorevole D'Ondes-Reggio chiese l'appello nominale.

Il paragrafo 7 dell'art. 1 rimane sospeso.

Si procede all'appello e contrappello, che dà il seguente risultato:

Presenti	330
Votanti	328
Risposero *sì*	298
Risposero *no*	30
Si astennero	2

La Camera approva l'art. 1.

Cadorna, Ranalli e **Gritti** dichiarano che avrebbero votato per il *sì*.

L'art. 2 della Commissione è così concepito:

« Tutti i beni, di qualunque specie, appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato, tranne le eccezioni e riserve suespresse.

« Quanto ai beni stabili, il Governo inscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 0[0], uguale alla rendita dei medesimi, accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 0[0] per ispeso di amministrazione. Per le provincie venete e la mantovana la rendita da inscriversi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell'*equivalente d'imposta*, a termini del R. decr. 4 novembre 1866.

« Quanto ai canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose e degli altri enti morali ecclesiastici soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente, il demanio le assegnerà al fondo del culto, ritenendone la amministrazione per conto del medesimo; rimane per conseguenza abrogato l'obbligo dell'iscrizione della relativa rendita, imposto dall'artic. 11 della legge 7 luglio 1866.

« I canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, appartenenti agli enti morali ecclesiastici non soppressi, seguiteranno a far parte delle rispettive dotazioni, a titolo di assegno, abrogato l'obbligo delle corrispondenti inscrizioni, disposta dal citato art. 11 della legge del 7 luglio 1866.

« Cessato l'assegnamento agli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunie con cura d'anime, la rendita inscritta corrispondente al valore dei loro beni stabili devoluti al demanio, e i loro canoni, censi, livelli e decime assegnati al fondo del culto, passeranno ai comuni in cui esistono le dette chiese, con l'obbligo ai medesimi di dotare le fabbricerie parrocchiali e di costituire il supplemento di assegno ai parroci, di cui è parola nel numero 4 dell'art. 27 della legge del 7 luglio 1866. »

Ferrara svolge il seguente emendamento:

« Che sia soppresso il secondo paragrafo dalla parola *quanto* sino alla parola *imposta*; e si sostituisca in sua vece il seguente:

« Sarà inscritta nel Gran Libro del debito pubblico ed intestata al fondo del culto tanta rendita pubblica 5 0[0] quanta ne occorra per completare la somma necessaria all'adempimento degli obblighi impostigli dalla legge. »

L'oratore dimostra in quali occasioni lo Stato può convertire la rendita pubblica senza mancare ai principii della vera economia.

Nel caso presente non sarebbe ben fatto di convertire tutti i beni stabili appartenenti allo Stato.

In tal modo si aggraverebbe il bilancio dello Stato di una somma considerevole, che dovrebbe essere pagata a titolo d'interessi.

Egli è perciò che l'oratore propone d'iscrivere sul Gran Libro quella somma che è necessaria alle spese di culto.

Lanza crede che in questi primi anni il fondo del culto sarà molto aggravato, e che certamente vi abbisogneranno circa 83 milioni.

Non è fondato il timore che s'iscriva troppa rendita sul Gran Libro, nè che lo Stato si carichi di somme troppo ingenti per interessi. Tutto dà luogo a credere che almeno in questi primi anni il fondo del culto non potrà rispondere a tutti gli obblighi impostigli dalla legge.

Mellana rassicura l'on. Ferrara dicendogli che dopo il prelevamento dei 600 milioni non rimarranno troppi danari al fondo del culto.

Marincola non crede esatto il calcolo fatto dall'on. Ferrara, che sarà necessario iscrivere una somma di 50 milioni per pagare i membri delle corporazioni religiose che si sopprimono.

L'oratore sostiene che a favore degli enti che si sopprimono devono essere iscritte, a tenore dei documenti ufficiali, soltanto 16,746,000 lire.

Masci scrive per dichiarare che avrebbe votato per il NO.

Domani seduta pubblica alle 8 del mattino.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Nell'elenco dei deputati che diedero il voto pubblicamente sul 1° articolo della legge ora in discussione non troviamo delle antiche provincie altro rappresentante che abbia dato il suffragio negativo fuorchè l'on. Vincenzo Ricci.

È strano che uno, il quale si dice appartenente al partito liberale neghi il voto ad una siffatta legge.

Fra i votanti contro la medesima troviamo pure l'on. Ferrara. Come mai aveva egli assunto di presentare una legge di tal natura, egli che poi le dà il voto contrario? Non è questo segno evidente che il suo progetto s'informava ad altri principii ben diversi da quelli adottati dalla Commissione che sono i principii voluti dalla maggioranza della Camera e da quella del paese?

La *Gazzetta di Firenze*, guardando al luogo di nascita dei deputati che si mostrarono avversi al primo articolo della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, val quanto dire alla legge medesima, pubblica la seguente statistica:

Votarono contro: Napolitani 10 — Toscani 6 — Veneti 5 — Siciliani 7 — Genovesi 2 — Lombardi 1 — Modenesi 1.

Si astennero: 1 Toscano — 1 Napolitano.

ESTERO

Rivista.

È stato pubblicato il resoconto della condizione finanziaria dell'**Austria**, compilato dalla Giunta di sindacato del debito pubblico. Quel quadro non è guari consolante. Ciò che risulta con maggior evidenza da quelle cifre più o meno ingegnosamente rannodate è l'accrescimento progressivo e continuo della deficienza e la mancanza di mezzi del Governo per arrestare se non per sanare quel cancro finanziario onde è minacciato l'impero.

Nel Reichstag il ministero espose nuovamente la trista condizione delle finanze e fondò le sue speranze di miglioramento sull'assestamento conchiuso coll'Ungheria e la riforma del sistema delle imposte. Nella prima riunione dei delegati delle Diete di Pest e di Vienna si vedrà quale fondamento abbiano quelle speranze.

Nel Reichsrath si manifestano sempre le pretensioni delle provincie austriache. I deputati sloveni consegnarono nei giorni scorsi al barone di Beust ed ai ministri Taaffe e Hye una memoria in cui chiedono che tutti gli affari riguardanti i municipii, l'istruzione primaria e la ripartizione delle imposte siano trattati dalle Diete provinciali. Gl'impiegati dell'amministrazione e i magistrati che si trovano in relazione col pubblico debbono conoscere lo sloveno e il tedesco. Alla luogotenenza di Lubiana si creerebbe una sezione speciale per gli affari sloveni. La Corte di appello e la Corte di cassazione sarebbero rinforzate da membri sloveni, e al ministero dell'interno e a quello dei culti si nominerebbe altresì un relatore sloveno per gli affari che riguardano quel paese.

Si legge nel *Globe* di Londra che una grave differenza sta per sorgere tra il **Messico** e gli **Stati Uniti**. Il generale Sant'Anna stato testè fucilato, fu preso colle armi alla mano dai juaristi a bordo di un bastimento americano, mentre era sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti. Ciò che accresce ancora la gravità del fatto è che a bordo di quel legno il generale non si trovava come passaggero volontario. Il comandante Rowe lo aveva tolto per forza dal suo bordo ed in questo modo gli era stato impossibile di provvedere alla sua sicurezza come senza di ciò avrebbe per avventura potuto fare.

Risulta da ciò che il Gabinetto di Washington è obbligato a vendicare questo arresto: 1° Per la violazione flagrante della bandiera americana: 2° Perchè l'atto di un suo ufficiale lo rese responsabile della vita del generale stato posto a morte.

Nè gli Americani sembrano voler tollerare tale oltraggio.

Il New Jork Herald dice: « È tempo di sapere se la nostra bandiera ha cessato di essere una efficace salvaguardia nelle acque del Messico e giacchè dovremo poi finire con una collisione coi fiori liberali di quel paese, meglio più presto che più tardi. »

Il telegrafo ci reca dall'**Asia russa** la notizia di nuove vittorie dell'esercito dello Czar nel Turchestan. L'esercito di Samarcanda, composto di 45,000 uomini, fu sconfitto dai Russi. Oramai di tutti gli Stati mussulmani dell'Asia centrale non sussisterà più che il Kanato di Bucara, ed è facile predire la sorte che lo attende.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 luglio.

« Seguita sempre a parlarsi di spedizioni su Roma. Non ci credete, tanto più che chi sparge queste voci sono i *consortisti*, i quali cercano niente altro più che di creare imbarazzi al Governo.

« Questo intanto per premunirsi da ogni sorpresa ha mandato altre truppe sui confini dello Stato Pontificio. Esso è deciso ad eseguire lealmente la famosa convenzione del settembre: ma nello stesso tempo, se qualche gran fatto avvenisse in Roma, per cui le aspirazioni nazionali avessero da riuscire finalmente soddisfatte, io non credo che questo Ministero vorrebbe volgere sdegnoso o malvoglioso le spalle all'occasione, o tenterebbe di far trionfare il diritto d'Italia.

« Qui nel partito municipale toscano — il più arrabbiato dei municipalismi — comincia a spargersi l'inquietudine pei futuri eventi, e le fatali parole: *partenza della capitale* cominciano a farsi strada e comparire come il *Mane Thecel Phares* alla pervicacia della consorteria.

« Il trasporto della sede del Governo a Firenze avrà giovato se non altro a far più vivo e più evidente per tutti il bisogno d'aver Roma. Qui è ora opinione irrefragabile di tutti che senza di Roma nessuna delle gravi quistioni cui l'Italia ha da sciogliere potrà essere condotta a definitivo e prospero componimento.

« Gli emigrati romani che son qui si radunano sovente e molto si agitano ma non per preparare delle spedizioni, sibbene per mettersi d'accordo coi patrioti che stanno nella città eterna, intorno ad un moto spontaneo che a tempo opportuno dovrebbe fare il popolo romano.

« Fra poco avremo un altro processo che farà parlar di sè: non voglio dire quello Falconieri, ma il processo contro il Da Cosa comandante della piro-batteria *Terribile* alla battaglia di Lissa. Questo processo che si farà innanzi ad un Consiglio di guerra, avrà luogo a Venezia. Mi si dice che le conclusioni fiscali sono molto gravi.

« Mi gode l'animo di potervi dare buone notizie del vostro concittadino deputato Vittorio Villa. Colla gravità del funesto incidente capitatogli, il suo stato è ora migliorato tutto quello che si può. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 19 luglio.

« È da qualche giorno che trovasi qui in Firenze il rappresentante di una cospicua casa anglo-americana, incaricato di iniziare trattative col Governo per una combinazione riguardante l'alienazione dei beni del clero. Ad evitare però che possa ripetersi quanto è succeduto alle case Dumonceau ed Erlanger, il medesimo avrebbe per istruzione di non addivenire a conclusioni, se prima il Governo non ottiene dal Parlamento piena facoltà di trattare definitivamente.

Come il Grisello esalò l'ultimo spirito, l'Altare ne prese il cadavere e lo portò in mezzo ad una strada distante molti passi dalla casa sua. — Indi, ritornato all'abitazione, lava e nasconde l'arma micidiale, getta da una finestra l'orologio e poi, fattosi alcune leggiere ferite con un coltello, si mette a gridare: *Ai ladri! ai ladri!*

Vi accorre gente, a cui esso racconta che, ritornato a casa, sorprese due individui, i quali amoreggiavano colla sua moglie. Li rimproverò, ed essi, spento il lume, lo ferirono, lo depredarono dell'orologio e poscia fuggirono colla moglie stessa.

Gli accorsi mostrano compassione di lui, lo medicano come possono, ed intanto osservano che loro sembra impossibile che sia uscita da sì leggiere ferite tutto il sangue che vedono sparso per quella casa.

Poco appresso l'Altare sorte di casa, e passando in prossimità del luogo dove aveva deposto il cadavere dell'infelice Grisello, vide un cocchiere di vettura cittadina, il quale gli disse:

— O brav'uomo, aiutatemi a trarre da una parte questo ubbriaco.

— *Noi ne sappiamo niente:* trasportatelo voi.

Nel mattino successivo l'Altare si porta alla stazione dei reali carabinieri di borgo San Donato, ai quali racconta presso a poco il fatto come ebbe a narrare agli accorsi nella sera precedente; e soggiunge che in quella stessa mattina aveva trovato in mezzo ad una strada il cadavere del suo intimo e più caro amico Grisello Giuseppe.

I carabinieri si portarono subito sul luogo, e diressero mille interrogazioni all'Altare, il quale risponde che il Grisello l'aveva accompagnato quasi sino al limitare della sua casa, ed essere ferma sua credenza che gl'individui fuggiti dalla di lui casa colla moglie l'abbiano raggiunto ed ucciso.

— Li avete conosciuti quegl'individui?

— Sissignori: uno è il fratello di mia moglie, per nome Martini Matteo, e l'altro è Massa Pietro.

— Credete che vostra moglie sia complice?

— È capace di questo e d'altro.

Guidati dall'Altare i carabinieri procedono subito all'arresto del Martini, del Massa e della Catterina. — I due primi somministrano una piena prova di *alibi* e la Catterina non esita un momento ad accusare il suo marito e narrare il fatto com'era succeduto in quella fatal sera.

Dopo un mese circa i tre arrestati furono rimessi in libertà, ed al posto loro fu carcerato l'Altare.

Questi protesta che è innocente, dice che la giustizia s'inganna, ma gl'indizi e le prove sono tali e tanti contro di lui che fu mandato dinanzi la Corte d'Assise.

L'altro ieri compariva l'Altare davanti la nostra Corte, assistito dall'avv. Rinolfi. — Il barone Bichi, rappresentante il Ministero Pubblico, appoggiato sulla deposizione di dieci testimoni, invoca il rigor della legge contro l'accusato, il quale fu condannato alla pena dei lavori forzati per anni dieci.

Dalla gelosia passiamo all'amore del denaro altrui; da un omicida veniamo ad un prevaricatore e disertore in pari tempo.

Guida Enrico, capitano d'artiglieria, è un uomo cui piace di condurre una vita comoda, di star allegro, e di render liete le brigate di vario sesso che frequenta, come alcuni suoi commilitoni dichiarano. Ma i suoi mezzi di fortuna sono piuttosto scarsi ed i suoi parenti, da Napoli, si mostrano poco solleciti a spedirgli somme per soddisfare i suoi capricci. Per locchè vuolsi che approfittando della sua qualità di capitano dell'amministrazione abbia tolto a varie riprese dalla cassa, e si sia appropriato l'egregia somma di L. 3327 e millesimi 811.

Come si venne a scoprire questa mancanza, il Guida fu mandato in prigione nella cittadella di Alessandria in attesa dell'opportuno giudizio.

Egli però non volle attendere il giudizio, credè essere di sua convenienza di fuggire. E di fatti una notte si evase dal carcere rifugiandosi nella vicina Svizzera. Di là passò in Prussia e quindi in Austria arruolandosi in quella armata, dove pervenne al grado di luogotenente.

Scoppiata la guerra del 1866, egli combattè da valoroso soldato, non so se contro l'Italia o contro la Prussia.

Allorchè però si conchiuse la pace, ed il nostro Re accordò piena amnistia ai disertori che militarono nelle file austriache, il Guida chiese le sue dimissioni e ritornò in patria.

Quivi fu subito arrestato, e tradotto dopo l'istruzione della causa dinnanzi il Tribunale speciale militare sedente in Torino.

Il Ministero Pubblico rappresentato dall'egregio cav. Pollini, avv. fiscale militare, l'ottenne condannato alla pena della reclusione ordinaria per anni cinque.

Contro questa condanna il Guida ricorse al Tribunale Supremo di guerra, il quale per motivi di formalità ommesse annullò la relativa sentenza e rinviò di nuovo il Guida davanti il Tribunale speciale di Torino, composto di altri giudici, per un secondo giudizio.

Ieri ebbe luogo il dibattimento. Il Tribunale era preseduto dal maggior generale Novaro cav. Antonio: il M. P. era rappresentato dall'avv. Fiore e sedeva al banco della difesa l'avv. collegiato Pasquali.

Si discusse per più ore tra il Pubblico Ministero e la difesa se i reati di diserzione e di prevaricazione ascritti al Guida erano compresi dal decreto d'amnistia 4 novembre 1866. Entrambi gli oratori fecero sfoggio di dottrina nel diritto pubblico interno e vennero a conclusione direttamente opposta.

Il Tribunale, ritenute provata tanto la diserzione che la prevaricazione di L. 3327 a carico dell'accusato, dichiarò quella soltanto compresa nell'amnistia, e condannò il Guida per il reato di prevaricazione alla stessa pena di anni 5 di reclusione ordinaria già stata inflitta dai primi giudici.

Cuzzio.

« Circa il rimpasto del Ministero ei pare proprio che si stia manipolando qualche cosa nel senso da voi accennato nel numero di ieri. — Solo pare che per ora il Crispi non farebbe ancora parte del Gabinetto, giacchè il presidente del Consiglio non crederebbe opportuno in questo momento di abbandonare il Ministero dell'Interno. — Entrerebbe invece il Laporta al Ministero dei Lavori pubblici ed il De Luca o l'Accolla a quello delle Finanze.

« Queste sono le voci che corrono oggi, che vanno però accolte con qualche cautela.

« Ad invito dei deputati Massari, Puccioni e Morelli Donato questa sera, in casa del conte Corsi, ha luogo una riunione della destra, per concertarsi sulla condotta da tenere nel seguito della discussione in corso — ma io credo piuttosto per accertare meglio il numero delle reclute. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 19 luglio.

Il progetto finanziario, di cui vi ho parlato, fu distribuito ai senatori e ai deputati in un libro stampato alla tipografia Reale, nel doppio testo italiano e francese che ha per titolo: *Progetto finanziario per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, presentato il 15 giugno 1867 al Presidente del Consiglio*. Questa pubblicazione è attribuita a Lafitte, Place e con essi la Banca Nazionale. Eccone i punti principali:

Si vorrebbe fare della Banca Nazionale un potentissimo stabilimento, portandone il capitale a duecento milioni effettivamente versati ed accordando alla Banca un'ipoteca generale sulla totalità dei beni già appartenuti al clero.

La Banca ha oggi in circolazione 520 milioni di biglietti compresi i 250 milioni prestati allo Stato. Ora, dice l'autore del progetto, bisogna per far cessare il corso forzoso, restituire quei 250 milioni in oro pagandone dal 10 al 12 per cento d'interesse all'estero. Ma elevando a 200 milioni effettivi il capitale della Banca, essa può a stretto rigore di statuti mantenere a 520, e anche elevare a 600 milioni la sua circolazione di biglietti a cambio libero; quindi essa può continuare allo Stato il prestito dei 250 milioni all'interesse del 2 per cento. Quanto ai 600 milioni che ci vogliono per l'assetto dei bilanci, la Banca dovrebbe creare delle obbligazioni ipotecarie o fondiarie, che sconterebbe all'estero o darebbe in natura al Governo, prelevando un dritto di provvigione del 3 per cento.

Ecco dunque le conclusioni del progetto come sono formulate:

« 1. Costituire la Banca a un capitale ingente.

« 2. Darle una ipoteca generale sull'asse ecclesiastico.

« 3. Far continuare dalla Banca l'imprestito di 250 milioni all'interesse del 2 per cento allo Stato.

« 4. Facoltizzare la Banca a emettere delle obbligazioni, delle quali prestare il ricavo allo Stato all'interesse del 7 per cento.

« 5. Dare alla Banca una garanzia in rendita » per eguel somma degli imprestiti effettuati « oltre la garanzia immobiliare.

« 6. Fare scomparire di un tratto i rigori sul corso forzoso colle misure indicate. »

Questo progetto mi pare che si accosti ai principii che voi stessi andate propugnando; ai principii seguiti dall'Austria pochi anni sono, e proposti in un pregiato opuscolo del signor Menghini, direttore della Banca Toscana. Vi ha molto a discutere sul modo di costituire effettivamente questo ingente capitale alla Banca, ma il principio mi sembra buono.

Mi pare che le difficoltà sarebbero d'assai appianate mantenendo il corso forzato, del quale gran parte degli inconvenienti sarebbero tolti se una buona operazione finanziaria ristabilisse il credito.

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Buone notizie ci giungono dalla città d'Aosta. Dal 17 al 18 del corrente vi furono due casi soltanto; 7 però vi furono i decessi. In quel circondario dall'apparire dell'epidemia al giorno 15 vi furono casi 1011 con 781 morti; 328 sono in cura.

Ma buone notizie pur troppo non ci arrivano dalle altre regioni piemontesi invase dal cholera, nelle quali invece si nota una funesta recrudescenza.

Nella città d'*Ivrea* dalle 7 mattutine del 18 alle 7 del giorno 19 del corrente ebbero luogo 8 casi con 8 decessi, di cui due dei casi precedenti.

Dolorose notizie riceviamo di nuovo da *Strambino*, dove, dopo due giorni di notevole decrescenza, il giorno 17 il morbo si ridestò con maggiore intensità, essendo stati 15 i casi e 10 i decessi.

Nuovi soccorsi hanno mandato a questo Comune i seguenti signori:

Conte Luigi Vialardi, L. 250 — S. Martino cav. Carlo, 100 — Martelli Francesco, esattore, 50 — Martelli Luigi, 20 — Momigliano Isacco, 20 — Somis conte Vittorio, 30 — Mad. Varsavia, 10 — Don Trincheri, 5 — Dalmazzo Enrico, 5 — Margari Carlo, 2 — Savio Andrea e Filomena, 10 — Faccio Michele, 5 — Modesto ed Anna Villa, 7 — Somis Rosa ved. Nicolaj, 5 — Moneret cav. Achille, 1 — Pagliero Giuseppe, 1 — Giacomo e Giulia Lasagna, 5 — Curbis Teresa, 2 — Cav. Luigi Calligaris, 2 — Forneris Tommaso, 2 — Gancia fratelli, ampolle num. 30 di siroppo tamarindi e fernet; oltre a varie altre spontanee oblazioni raccolte nel Comune dai privati ascendenti alla complessiva somma di L. 318, e di quanto hanno disposto la Comunità, la Congregazione locale, ed altri Corpi morali.

A *Borgo d'Ale* continua il cholera.

Dal 18 al 19 si ebbero casi 4, morti 3; e dal giorno dell'invasione casi 229, morti 116.

Gareggiano di zelo il sig. sindaco, avv. Drobertelli, e i medici curanti, dottore Germano e dottore Ferraris.

Fecero offerte il prof. Buniva L. 2, cav. Marco Gonella L. 10 e avv. Beria L. 3, che già furono spedite al Sindaco di Borgo d'Ale.

A *S. Maurizio* casi 2, morti 7.

A *Fogliz2o* pare cessato affatto il morbo, il quale invece comparve pure a *Cavagnolo*, ma con poca intensità.

A *Verolengo* il 18 due decessi: per soccorso a questo Comune il sig. Giuseppe Fiore, cassiere alla Banca Nazionale, raccolse L. 5 dal sig. Giacomo Barberis.

Da *Rondissone* riceviamo la seguente lettera di quell'egregio sig. sindaco:

« Onor. signor direttore. »

Rondissone, 18 luglio 1867.

« Mi permetta che col mezzo del suo pregevole giornale, io renda, a nome di questa popolazione, i più sinceri ringraziamenti alla benemerita *Società conduttrice del canale di Caluso*, per la generosa elargizione fatta ai cholerosi poveri di questo Comune, come risulta dal numero 157 della *Gazzetta Piemontese*, augurandomi che il nobile esempio possa trovare altri benefattori; poichè, seppure il morbo abbia smesso alquanto della sua intensità, son pur molti i dolori, moltissima la miseria che dalla malaugurata invasione del morbo travagliano questa infelice popolazione.

« Mi creda con distinta stima

« *Devotissimo servitore*

« *Il Sindaco di Rondissone*

« AUSSELLO. »

In soccorso di questo Comune dai signori Parotti e Nigrà furono raccolte le seguenti offerte: V. G. L. 2 — Vagliènti Camussi 20 — N. N. (oro) 26 50 — N. N. 3. Totale L. 51 50.

Oggi ci mancano notizie da *Montanaro*. Scriviamo intanto la seguente lista di oblatori che per mezzo del sopranominato sig. Giuseppe Fiore ci mandano per quel paese i loro soccorsi:

Sig. Fiore Giuseppe sudd. L. 100 — Costanzo padre e figlio 10 — N. N. 1 — N. N. 1 — N. N. 2 — Parmetler Filippo 2 — Leone Jona 2 — N. N. 10 — Panizzardi Giuseppe 1 — Piatti Edoardo 1 — Fiorina Francesco 2 — Rey Camillo 2 — N. N. 2 — N. N. 2 — N. N. 4 — Camerano Gio. Giacomo 2 — Quiliano 2 — Bottini Giovanni fu Francesco 5. Totale L. 151.

Dal sig. Eusebio Ferrero con una gentilissima lettera riceviamo da Firenze L. 10 per sollievo dei cholerosi di *Bianzè*, paese travagliato ancor esso dal morbo e in vantaggio del quale chi ci scrive osa lusingarsi che la sua offerta valga ad animare i numerosi e ricchi proprietari di quel territorio a soccorrere più efficacemente ai bisogni urgenti che vi sono. Siamo certi che il suo voto e la sua speranza saranno soddisfatti.

Frattanto oltre quello di Cavagnolo, abbiamo nuovi nomi di paesi del Canavese da iscrivere in questa dolorosa rubrica. A *Vestignè*, sopra una popolazione di poco più d'un migliaio, in pochi giorni 85 furono i casi e 45 i decessi. Da *Pavone* ci scrivono che da circa 20 giorni vi è colà pure il cholera il quale colpì oramai 100 persone con 48 morti.

Da *Castellamonte* pure ci si manda che dal 27 scorso giugno al mezzogiorno del 19 luglio i casi di cholera verificatisi in quel Comune sommano a più di 150 ed i decessi ammontano oltre i 40. Dal 16 luglio il morbo aveva anzi preso una molto maggiore intensità.

Anche questi paesi hanno bisogno del soccorso degli animi caritatevoli e generosi, e noi li raccomandiamo vivamente all'inesauribile beneficenza dei nostri concittadini.

A *Cigliano* per fortuna continua a decrescere il morbo. Dal 17 al 18 del corrente i casi furono 2: 5 però i decessi. Rimanevano in cura 36.

A *Torino* nulla. Due casi in *Milano* ieri; sempre il solito stato a *Como*, *Bergamo* e *Brescia*.

Rettificazioni.

L'offerta accennata nel num. di ieri, 1ª ediz., del comm. prof. Vachino è di L. 50 *e non di lire 30*; ed essa è destinata per *Cossano* e non per *Ivrea*.

L'offerta del cav. Luigi S. Martino è per *Ivrea* e non per *Aosta*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 19 luglio.

Il Senato ha approvato con 53 voti contro 46 la legge che abolisce l'arresto personale per debiti.

La *Patrie* e il *Constitutionnel* annunziano che l'Imperatrice andrà a passare due giorni colla regina Vittoria all'isola di Wight. L'Imperatrice partirà il 22.

Vienna, 18 luglio.

È smentita la voce che l'ex-re d'Annover voglia trasferire la sua residenza a Parigi.

Monaco, 18 luglio.

La *Gazzetta di Baviera* dice che il re Luigi partirà sabbato per Parigi.

Firenze, 19 luglio.

Camera dei deputati. — Rattazzi fa brevi dichiarazioni a Curapi sulla repressione del brigantaggio delle provincie calabresi.

Discussione del bilancio delle finanze.

Discutesi sulla riscossione delle imposte, sui rapporti della Banca nazionale col Governo, sugli sconti, sui buoni del tesoro. Sopra tutti i capitoli il Ministero e la Commissione sono d'accordo. Resta a decidere sopra le questioni dei maggiori assegnamenti e delle spese di rappresentanza che vennero discusse ma non risolte.

Atene, 18 luglio.

Notizie da Candia del 3 confermano che Omer pascià non riuscì di penetrare in Sfakia. Dopo parecchi attacchi a Callicrati e a Asfendo venne respinto fino al luogo ove è sbarcato, con gravi perdite.

Meyemet entrò con 5,000 uomini nelle gole di Askyfo, e trovasi circondato dagl'insorti. Dicesi che sia in grande pericolo, essendogli state rotte le comunicazioni.

L'*Arcadi* avendo sbarcato tre volte in dieci giorni il suo carico su differenti punti dell'isola, trasportò da Sfakia a Syra 200 famiglie e alcuni prigionieri turchi, che immediatamente vennero posti in libertà.

Il Governo di Candia annunziò ai consoli che rilascerà lettere di marca per corsa contro la marina turca.

Londra, 19 luglio.

Il Sultano rispondendo ad un indirizzo presentato dalla città, disse che il suo viaggio ebbe per scopo di vedere ciò che resta a farsi in Turchia per completare l'opera incominciata e per rafforzare sempre più le relazioni esistenti tra l'Inghilterra e la Turchia.

Firenze, 19 luglio.

Camera dei deputati. — È ripresa la discussione sull'asse ecclesiastico.

Propongonsi varii emendamenti all'articolo secondo.

D'Ondes-Reggio lo combatte.

Dopo respinti gli emendamenti, gli articoli secondo e terzo sono approvati con lievi modificazioni.

Senato. — Vengono rieletti questori il conte Della Gherardesca e Orso-Serra.

Parigi, 19 luglio (notte).

Corpo legislativo — Forcade de la Roquette, rispondendo a Berryer, dà alcune spiegazioni intorno alle misure di precauzione adottate in causa del cholera manifestatosi a Tunisi ed in alcune parti d'Italia. Dice che i regolamenti saranno applicati rigorosamente senza mettere però troppi incagli a commercio.

Il principe Napoleone è giunto a Calais.

La *Patrie* smentisce le voci allarmanti riguardo al ministro di Francia nel Messico sig. Dano.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Pollaia municipale dall'8 al 14 luglio 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente: aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	3540	22	»	25	35	23	67	»	»	1	63
Segala	»	300	13	37	14	55	13	56	»	»	»	14
Orzo	»	90	14	25	15	80	15	02	»	22	»	»
Avena	»	420	9	85	10	90	10	37	»	»	»	03
Riso	»	590	31	80	35	75	33	7.	»	65	»	»
Meliga	»	1720	17	35	19	46	18	40	»	10	»	»
Vino 1.a qualità	»	1000	46	»	58	»	52	»	»	»	»	»
2.a id.	»		36	»	44	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	8000	»	85	1	20	»	92	»	»	»	05
Capponi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	700	1	25	1	90	1	57	»	07	»	»
Galli d'India (Dindo)		800	2	60	5	20	3	90	»	18	»	»
Galline	»	3800	1	25	2	»	1	62	»	»	»	08
Tonno e Trota	Miria	25	1	80	3	50	2	15	»	15	»	»
Anguilla e Tinca	»	90	1	7.	2	»	1	85	»	»	»	»
Lampreda	»	2	3	30	3	40	3	35	»	»	»	40
Barbo e Luccio	»	50	»	70	1	20	»	95	»	»	»	20
Pesci minuti	»	280	»	50	»	60	»	55	»	»	»	3.
Patate	»	3000	1	»	1	20	1	10	»	»	»	15
Rape	»	250	1	70	2	»	1	85	»	»	»	25
Cavoli	»	1400	1	»	1	10	1	05	»	»	»	67
Castagne (biscotti)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Albicocche	»	500	2	50	3	50	3	»	»	»	1	»
Fichi	»	100	2	50	3	75	3	12	»	»	»	»
Pere	»	60	1	»	1	50	1	25	»	»	»	25
Pesche	»	50	3	50	6	50	5	»	»	»	»	»
Prune	»	2000	»	50	1	50	1	15	»	»	»	10
Burro 1.a qualità	Miria	850	1	70	1	80	1	75	»	10	»	»
2.a id.	»		1	50	1	60	1	55	»	13	»	»
Legna. Quercia	»		»	38	»	40	»	39	»	01	»	»
» Noce e Faggio	»	21000	»	37	»	40	»	38	»	0	»	»
» Ontano e Pioppo			»	5	»	38	»	31	»	»	»	01
Carbone. 1.a qualità		6300	1	10	1	20	1	15	»	»	»	02
2.a id.	»		»	70	»	80	»	75	»	03	»	»
Fieno	»	2581	»	65	»	70	»	67	»	02	»	»
Paglia	»	2111	»	35	»	40	»	37	»	05	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	35	»	65	»	60	»	»	»	»
» Fino			»	42	»	50	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	35	»	43	»	39	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	113	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	460	1	25	1	40	1	32	»	02	»	»
Buoi	»	58	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Moggie	»	26	»	80	1	10	»	95	»	03	»	»
Soriane	»	5	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	10	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	121	1	»	1	25	1	12	»	02	»	»
Agnelli	»	7	»	90	1	20	1	05	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	800										

Notizie Commerciali

LIONE, 19 *luglio*. — Il mercato è calmo, mantenendosi però sempre la domanda per le robe lavorate fine.

LIVERPOOL, 19 *luglio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 10 3/4 *d*; Fair Dhollerah 8 3/4 *d*; Fair Bengal 7 *d*.

Vendita settimanale di cotoni, 76,000 balle — Importazione, 55,000. — Esportazione 15,000 — Deposito attuale 729,000. *(Sole)*.

MERCATO D'ASTI.
(Nostra corrispondenza).

17 *luglio*. — *Cereali*. — Ieri ebbevi correntezza d'affari in grano nuovo specialmente per le qualità tenere che ci pervengono in abbondanza dal Roverese e Piacentino; quantunque non affatto scevri dal marcio, per le buone qualità che posseggono sono preferti dai pristinai pel subito consumo, supplendo benissimo ai grani vecchi che sono esausti e per non esservi ancora grandi offerte dei nostri buoni grani nuovi. Aggiungasi poi anche la facilitazione di 60 a 70 centesimi per ettolitro ottenuta in meno sui prezzi praticati nell'ottava scorsa.

In meliga avemmo affari pel puro consumo della giornata mantenendosi ai prezzi dell'ottava decorsa. Il nuovo raccolto è minacciato dalla continua siccità che soffriamo.

In vini gli affari sono sempre stazionari e ai prezzi antecedenti.

Bestiame bovino sempre in aumento di prezzo, massime i buoi, di cui tuttora seguita l'esportazione per la Francia.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

981 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 23 50
542 »	Meliga	id.	» 18 45
60 »	Segala	id.	» 13 —
228 »	Fave	id.	» 14 75
30 »	Avena	id.	» 8 90
180 »	Riso	id.	» 34 70

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol.	da L. 33 a 43
Barbera	idem	da » 43 a 51
Grignolino	idem	da » 47 a 57
Fino bianco e rosso	idem	da » 61 a 73

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

17 *luglio*. — Si ebbe forte ribasso nel frumento, essendo tutto nuovo quello vendato: così la segala ed in parte l'avena; il riso si mantiene stazionario, la meliga tende al ribasso.

Il bestiame si sostiene assai nei prezzi.

Si vendettero:

400 ett. Frumento		da L. 20 90 a 22 40
160 » Segala		da » 13 .5 a 14 81
200 » Avena		da » 7 81 a 8 21
300 » Riso		da » 30 80 a 32 53
800 » Meliga		da » 17 35 a 19 08

l'ettolitro.

6 Buoi	da L. 310 a 420	caduno.
4 Idem	da » 195 a 210	id.
27 Vitelli	da » 35 a 95	id.
28 Moggie	da » 60 a 210	caduna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 19 Luglio 1867.

Organzino	colli	18	peso	1406 60
Trama	»	1	»	46 41
Greggia	»	5	»	181 26
Totali		24		1634 27

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 291.

Borsa di Genova — 19 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 53 a 53 12; i medesimi prezzi si praticarono per fine mese.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 71 25 ed offerte a lire 71 50.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1529 per contanti e fine mese.

Le azioni del Credito mobiliare si valutavano a lire 275, e le obbligazioni Demaniali a lire 456.

Francia breve offerto a 106 1/2, chiesto a 106 1/8; Londra a vista 26 80, a tre mesi 26 67.

Borsa di Milano — 19 luglio 1867.

Rendita domandata durante tutto il mattino a 53 fu spinta in Borsa a 53 05. Si chiuse con compratori a 52 95 e venditori solo a 53.

Le Azioni meridionali 201 ed il Prestito 1866 debole a 71 3/8 con acquirenti a 71 1/4.

I da 20 franchi da 21 25 a 21 26.

Il Francia da 106 3/4 a 106 1/2; il Londra da 26 65 a 26 60 a 3 mesi ed il Francoforte da 223 a 222 3/4 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva da 52 95 a 52 97 1/2. Si offrivano delle Azioni meridionali a 200.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

20 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 53 53 53 05 05 53 53 (53) 53 15 20 20 20 15 25 (53 20).

Corso legale 53 07 1/2.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 387 387 387.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 26 a 21 25.

Argento a L. 5 70.

Rame a L. 0 70

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi non corrispose ieri alle speranze delle Borse italiane. Queste ultime furono generalmente ferme dietro la votazione del 1° art. della legge sull'asse ecclesiastico, ma la Borsa di Parigi non si lascia cogliere da tali fisime. Ci vuol altro che l'adozione di un articolo in questi momenti; ed a tal epoca del mese per produrre, come dicono i francesi, *un enlèvement!*... Ah! se fossimo stati ai 26 o 28 del mese allora lo *scoperto* avrebbe dovuto pensare un po' più a' casi suoi, ma al 19 chi può pensare a liquidarsi sopra un dato così incerto?

Basta! debolezza vi è e debolezza vi sarà ancora per qualche tempo a causa della nullità d'affari, e ciò è quanto.

Qui l'odierno nostro mercato fu poco animato ma con relativa fermezza.

La Rendita tenuta a 53 05 trovava compratore a 52 95 e 53.

Il prestito 1866 fu più debole ed offerto a 71 25 per partite.

Demaniali incerte a 386.

BORSA DI PARIGI — 19 luglio 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	»	68 90	68 87
5 0/0 Italiano	»	49 65	49 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese		357 »	356 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	382 »	380 »
Romane	»	» »	76 »



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Ernani* — Ballo *La rosa magica.*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* — Ballo *Monsieur Monilliot.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Il duello di stenterello*

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pelliccia, 8. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

CASA da vendere, sita in una delle buone posizioni in Torino del reddito di L. 15,000. — Dirigersi dal sig. geometra Bechis, via San Domenico N. 3. 2997

VENDITA VOLONTARIA

del cospicuo corpo di casa in Torino fronteggiante la via Barolo ed il corso S. Maurizio, N. 7.

La medesima è di un reddito annuo di L. 15,000, si espone a pubblico incanto giovedì 1° agosto p. v., ore 10 mattina, al prezzo di L. 136,000, e si delibera al miglior offerente in aumento a tale prezzo, sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando venale 15 corrente giugno, pubblicatosi e visibile nello studio del sottoscritto, in via Sant'Agostino, N. 1, dove avrà luogo il detto incanto.

Torino, 15 giugno 1867.

2922 B. Operti notaio.

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta Vittorio Corso e Comp. per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus.*

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Toppati, via Arsenale, N. 6, p. 2.
3110

Incanto volontario

Nel giorno di sabbato 27 luglio corrente il notaio Gio. Antonio Traversa, procederà nel suo studio in Torino, via Mercanti, num. 3, piano 3°, alla vendita, in un sol lotto, per mezzo di pubblico incanto, sul prezzo di L. 14,000 di una villeggiatura posta sui colli di Moncalieri con strada carrozzabile, regione Rosio, composta di amplo fabbricato civile, cappella e casa rurale, giardino cinto da muro, vigna, campo, prato, il tutto simultenente di are 395, 09, giornate 10, 37.

Per conoscere i dettagli e le condizioni rivolgersi allo studio dello stesso notaio Traversa. 3117

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 22 luglio e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di dicembre scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 2972

Affittamento e Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant'Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 29.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù Torino, via Pio V, N. 15. 1166

Incanto Settimanale

In ogni sabbato alle ore 9 antimeridiane nello stabilimento di equitazione Ponzio-Vaglia, via S. Quintino presso Piazza d'Armi, si esporranno in vendita all'uso del *Tattersall di Londra*, cavalli, carrozze, finimenti, macchine ed attrezzi per l'agricoltura. Chiunque abbia cavalli od altri degli oggetti suindicati e voglia esporli in vendita ai pubblici incanti, si rivolga al predetto stabilimento dove verranno ricevuti a norma del regolamento e tariffa che verrà distribuito gratis.

3014 Ponzio-Vaglia.

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Parotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

NEGOZIO da orologiere da rimettere al presente per causa di malattia, via Cernaia, N. 30. 3067

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII

Aperto dal 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 2166

VENDITA VOLONTARIA DI CASA

Alle dieci antimeridiane del 30 luglio corrente si procederà nello studio del notaio sottoscritto, Piazza San Carlo, casa Natta, all'incanto di un corpo di casa in questa città, Borgo Nuovo, via San Massimo, già via della Chiesa, N. 17.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 114,000.

Torino, 12 luglio 1867.

3101 Ghilla Giuseppe not.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì [illegible] corrente mese di luglio, alle ore 2 pomeridiane nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista, per il corso di circa tre anni, di varii effetti di vestiario occorrenti ai Tamburini della Guardia Nazionale di questa città, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sul complessivo importo della provvista calcolato approssimativamente ad annue L. 600.

Il capitolato delle condizioni d'appalto, come pure i campioni secondo cui deve essere confezionato ciascun capo di vestiario a provvedersi, sono visibili presso il civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio.
3189

SOCIETA' ANONIMA

per la fabbricazione di Acque Gazose

via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

I signori Azionisti sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel locale della Società dei Pani da Caffè per una comunicazione del Consiglio di Amministrazione.

3191 *L'Amministrazione.*

GRANDE FABBRICA

AD USO DI CONCIA-PELLAMI

Fornita di tutte le macchine ed utensili necessari, con grolla a motore ad acqua, con vasti magazzeni, posta in Modena presso la stazione della ferrovia, i di cui prodotti sono stati premiati con medaglia all'esposizione di Londra 1862

DA CEDERE OD AFFITTARE

A PATTI DA CONVENIRE

Chiunque desideri ulteriori schiarimenti, o voglia propor trattative si diriga alla Direzione del giornale *Il Panaro*, Modena. 3148

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Emissione di N. 2,500 Azioni della Banca suddetta

concesse alla pubblica sottoscrizione

nelle Provincie Venete e di Mantova

(Deliberazione del Consiglio superiore della Banca, in data 10 luglio 1867 approvata dal R. Governo)

Programma della sottoscrizione.

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di **LIRE MILLE**, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffizi di Cassa degli stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora **LIRE SETTECENTO** per Azione nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni **25, 26, 27 corrente luglio** presso gli stabilimenti della Banca in **Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza**, dalle ore **9** del mattino alle **2** pomeridiane.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogni qual volta le domande avessero raggiunto o superato le **2,500** Azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che verranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400	per azione	il giorno della sottoscrizione
» 200	»	il 25 settembre 1867
» 200	»	il 25 novembre »
il saldo	»	il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto a sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sovra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1° luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, 15 luglio 1867. 320

3154 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(1ª Pubbl.)

Si notifica che venne debitamente dichiarato a questa Direzione lo smarrimento delle sottoindicate quitanze provvisorie del Prestito Nazionale pagato in Torino dagli infranotati contribuenti, e così:

Quitanza N. 1827, intestata Bullio cav. Vittorio, per una quota di nominali L. 1200.

Id. N. 8333, intestata Ravazzi Luigi, per nominali L. 500.

Id. N. 1296, Doglione cav. Giovanni, notaio, pel valore nominale di L. 200.

Id. N. 1297, Boglione cav. Giusto, pel valore nominale di L. 300.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano presentate regolari opposizioni, si consegneranno agli interessati sopranominati i titoli definitivi che loro spettano.

Torino, 16 luglio 1867.

Per il Direttore
DEALBESIO.

3155 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(1ª Pubbl.)

Torrent Jacquemet Gaspard fu Vincenzo e nipoti hanno dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 77, relativa al saldo della quota di Prestito Nazionale ad essi attribuita per nominali L. 100 nel consorzio di St-Vincent.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alli suddetti signori Torrent il titolo definitivo che loro spetta.

Torino, 16 luglio 1867.

Per il Direttore
DEALBESIO.

3184 ATTO DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Locana, con suo atto del 17 corrente mese di luglio, e sull'instanza di Tomasi Domenico fu Vincenzo, domiciliato a Locana, ha citato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, Conterio Gio. Domenico, emancipato di Matteo, già residente in detto comune di Locana sua patria, ed ora domiciliato ad Ambrum in Francia, per comparire avanti l'Ill.mo signor pretore del mandamento di Locana alle ore 9 di mattina del 30 del prossimo venturo mese di agosto, per ivi dir cause, per quali non debba venir dichiarato tenuto alla dismissione a favore di detto instante dai beni stabili descritti e coerenziati nell'instromento in detto atto citato, colla rappresentazione dei frutti percetti posteriormente alla data del medesimo, e colle spese del giudicio.

Locana, 18 luglio 1867.

Gallo Vincenzo usciere.

3165 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che un certo Antonio Faraudo avendo smarrita la ricevuta provvisoria del Prestito Nazionale in data 27 febbraio ultimo, N. 154, per la quinta rata, col valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Busca, sarà rilasciata a suo favore altra ricevuta in corrispondenza coi versamenti eseguiti, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siano state fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 luglio 1867.

Il Direttore.

3166 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certi cav. Giuseppe e Angela fratello e sorella Garneri hanno smarrita la ricevuta provvisoria del prestito Nazionale in data 12 ottobre 1866, num. 244, del valore nominale di L. 100 come dal ruolo di Cavallermaggiore, e che scaduto un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza senzachè siansi fatte opposizioni, sarà rilasciata a favore dei suddetti interessati altra ricevuta corrispondente agli eseguiti versamenti.

Cuneo, 16 luglio 1867.

Il Direttore.

3186 CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto, in data d'oggi, ad instanza della ragion di banca Carlo Defernex di Torino, venne citato il sig. cav. Enrico Bonnajre residente in Parigi, a comparire il 13 del prossimo venturo agosto, ed alle ore due pomeridiane, in tribunale di commercio di questa città, udienza stata fissata dal sig. presidente di detto tribunale con decreto in data 17 luglio 1867, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di detta banca della somma di L. 27,082 50.

Torino, 18 luglio 1867.

Carlo Vivalda usc.

3190 INCANTO

di beni di minori.

(1ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura Borgo Po in Torino all'uopo delegato dal tribunale civile, notifica che instante Margherita Bertoglio vedova Pereno, quale legittima rappresentante delle sue figlie minori Luigia e Rosa Pereno addì 2 agosto prossimo venturo, ore 10 mattutine, procederà alla vendita sulle fini di questa città, regione Reaglie dell'immobile seguente, ivi situato, cioè: terreno della complessiva superficie di are 76, centiare 50, coltivato a prato, campo ed alteno, con casa entrostante, quale sarà esposto all'asta pubblica sul prezzo di L. 3000.

Torino Borgo Po, 18 luglio 1867.

U. Chiarleone vice-canc.

3183 NEL FALLIMENTO

di Taverniér Francesco, già pellettiere in via Borgo Nuovo, N. 20, in Torino

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros alli 4 di settembre prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 18 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3180 AUMENTO DI SESTO

Il 15 luglio 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto e vendita di due cascine, in territorio di Givoletto, formanti due lotti.

Dal lotto primo, per mancanza di oblatori, rimasero compratori gli instanti la vendita signori Angelo Molina, dottor Vincenzo Strambio, ed ingegnere Giuseppe Speroni per il prezzo di L. 3000; e del secondo lotto si rese compratore, pel prezzo di L. 6100, il sig. procuratore capo esercente in Torino causidico Carlo Vajra, il quale con atto posteriore dichiarò d'aver acquistato per il sig. cav. avvocato Pietro Boggio.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade nel dì 30 corrente luglio.

Il lotto primo si trova in territorio di Givoletto, ed è una cascina composta di casa civile e rustica, campi, prati, vigne e boschi di ettari 18, are 5, centiare 11.

Il lotto secondo è nello stesso territorio, ed è un'altra cascina composta di immobili della natura di quelli del lotto primo, e la sua area è di ettari 26, are 32, centiare 26.

Torino, 17 luglio 1867.

Periuccioli vice-canc.

3188 NEL FALLIMENTO

di Pietro Lubini, già negoziante in oggetti di stagno in Torino, via Assietta, N. 1

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del signor giudice delegato Antonio Ferrero alli 2 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 18 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3178 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Francesco Romano al lotto sesto dei beni deliberati con sentenza di questo tribunale civile delli 19 giugno scorso, registrata li 22 stesso, al N. 2811, col pagamento di L. 150 70, a favore di Martino Pasero, il detto lotto, e li altri alle persone ivi indicate, e nel giudicio promosso da Pasero Lorenzo di Canosio, quale curatore dell'eredità giacente di Pasero Lorenzo fu Antonio dello stesso luogo, avrà luogo all'udienza di questo tribunale delli 17 agosto prossimo, ore 11 antimeridiane, l'incanto definitivo dello stabile seguente sito in Canosio-Preit, sul prezzo di L. 1650.

Alpe e tenimento di montagna, regione di Culalzata, composta di campo, prati, pascoli, con piccola grangia popolata di piante larici, coerenti Pasero Lorenzo, Peracchia Antonio, li eredi di Davide Peracchia, i cugini Giacomo, ed il comune, della superficie di ettari 4, are 75, ed alle condizioni di cui in bando venale 5 luglio 1867.

Cuneo, 17 luglio 1867.

Francesco Toesca p. c.

3177 INCANTO

Alle ore 9 mattutine del 30 corrente mese di luglio, sotto l'ala comunale di Priocca, avanti il signor notaio Carlo Felice Mortara, delegato con decreto del tribunale civile d'Alba del 7 giugno ultimo scorso, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii del minore Leone Antonio Tagliaferro fu Carlo, in persona del suo tutore Vezza Giuseppe, posti sul territorio di Priocca, al prezzo di L. 7791, ed alle condizioni apparenti dal bando 10 corrente mese.

Alba, 17 luglio 1867.

Felice Mortara notaio deleg.

3115 SUBASTAZIONE

dietro aumento di sesto

(2ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Novara, al mezzodì del 24 prossimo venturo agosto, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei lotti primo e secondo degli stabili posti in territorio d'Oleggio, stati, ad instanza delle Finanze Nazionali, subastati in odio di Michele Depaoli di Oleggio e deliberati con sentenza 15 scorso giugno alli Giovanni Depaoli e Pietro Masciaga.

L'aumento del sesto seguì ad instanza di Giovanni Crevola fu Bartolomeo d'Oleggio, ed avrà luogo in due distinti lotti, sul prezzo, cioè il primo di L. 103, ed il secondo di L. 310, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 10 corrente luglio.

Sul prezzo di tali beni è pure già aperto il giudicio di graduazione con deputa del signor giudice avvocato Bago.

Novara, 12 luglio 1867.

Giuseppe Piantanida p. c.

3172 REINCANTO STABILI

a mente dell'art. 689 cod. proc. civ.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 12 agosto p. v. ed alle ore 10 del mattino, si procederà alla rivendita per incanto in un sol lotto autorizzata con sentenza dello stesso tribunale del 14 giugno p. p., dello stabile infradescritto già stato sulla instanza di Evasio Mossetti subastato a pregiudicio di Margarita Armanda moglie Carosio e deliberato con sentenza del 30 ottobre 1865 per L. 9812 a Pietro Bernardo Ottelli di questa città.

Detto stabile era estimato dal perito d'ufficio ingegnere Gio. Ferrando del valore venale di L. 9634 70, fu esposto in vendita sul prezzo di L. 7300 offerto dal Mossetti, eccedente i tre quarti di detto estimo e deliberato prima con sentenza 15 settembre 1865 a Luigi Tronselli per L. 8410, e quindi in seguito ad aumento di sesto con altra sentenza 31 ottobre stesso anno al suddetto Pietro Bernardo Ottelli ed è in ora nuovamente esposto in vendita a detta udienza a rischio e pericolo dello stesso Ottelli che non ha adempiuto agli obblighi del deliberamento, e ad instanza del causidico Giuseppe Mariuetti in base del prezzo primitivamente offerto di L. 7300 e sotto la osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale del 15 corrente luglio del quale si può aver visione nello studio del sottoscritto in tutte le ore d'ufficio.

Stabile a reincantarsi

situato nel territorio di Torino.

Appezzamento di terreno di figura quadrilatera, coltivato in parte ad orto, dell'estensione superficiale di 11 are e 74 centiare, pari a tavole 30, piedi 7, oncie 7, situato nel Borgo Dora di Torino fra le coerenze del cav. Giuseppe Goillot e della Società Anonima dei nastri di seta a levante e giorno, della Piccola Casa della Divina Provvidenza a ponente e dei siti pubblici adiacenti alla piazza del Cenotafio di S. Pietro a notte.

Su quest'ultimo lato havvi una casa civile prospiciente sulla piazza, della lunghezza di metri 18, centimetri 10, in fronte di lunghezza metri 7, elevata a due piani fuori terra oltre un piano inferiore di magazzini entro il terrapieno, aperti verso l'orto, il cui livello è circa 4 metri inferiore alla piazza ed uno infine di sottotetti abitabili.

Torino, 18 luglio 1867.

Capriolio p. c.

3182 NEL FALLIMENTO

di Maurizio Fürst, già negoziante di pipe nella Galleria Natta, in Torino

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi ditta Debenedetti e Segre, ed al sig. causidico capo Carlo Vayra, in Torino, ed alla cancelleria di questo tribunale di commercio, i loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Marchini Gioanni Battista alli 21 d'agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti.

Torino, 17 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

Avviso al Pubblico.

Sul timore che tanto il Boggio Antonio, quanto il Frasca Carlo, amendue di Valperga, siansi falsamente provvisti di qualche scrittura od autorizzazione, o rinunzia onde venire alla vendita di mobili, stabili, cedole o *coupons*, e ciò senza il concorso personale della parte cointeressata Perona Paolo, tutti e tre eredi del defunto Boggio Giuseppe, si avverte il pubblico a non volere conchiudere con essi qualunque contratto, massime le sedi bancarie, senza speciale autorizzazione giudiziale, e personale presenza del sottoscritto, non essendovi stato fra essi accordo alcuno, anzi protesto onde prendere la parte che mi spetta, vertendo causa avanti il tribunale provinciale di Torino.

3185 Perona Paolo.

INCANTO VOLONTARIO

Li 8 agosto 1867 nello studio del notaio sottoscritto, in S. Stefano Belbo, casa propria, alle ore 9 mattina, verranno da esso esposti in vendita all'asta pubblica, e deliberati al miglior offerente diversi censi dell'annua rendita di L. 674 90, di proprietà delli Carlo, Gioanni, Giuseppe, Carlo Antonio, Luigi e Giuseppe Maria fratelli Martino da Mango.

Il tutto come da bando apposito del 12 corrente mese.

S. Stefano Belbo, 16 luglio 1867.

3192 Felice Varino notaio.

3006 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(2ª Pubbl.)

Galliano Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 143 corrispondente al pagamento della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata nel consorzio di Avigliana per nominali L. 300.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che scorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte legali opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 8 luglio 1867.

Per il direttore
Il primo segretario
DEALBESIO.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.